

La reazione Coop: Esselunga ci ha spiato e danneggiato

Chiesti 300 milioni di danni alla centrale Esd di cui Caprotti è il maggior associato

di Laura Matteucci / Milano

CONTRATTACCO La parola passa a Coop Italia. Punto per punto, replica al libro-denuncia «Falce e carrello» presentato qualche giorno fa da mister Esselunga, Bernardo Caprotti, e dopo la prima reazione a caldo in cui lo aveva accusato di «parole denigratorie»

contro il sistema cooperativo, stavolta porta carte e documenti. Per dire che la centrale acquisti Esd, di cui Esselunga è la principale associata, ha fatto «spionaggio industriale», riuscendo ad ottenere un allineamento dei prezzi da parte di alcuni importanti fornitori. Nulla di aleatorio, tutto comprovato: come ha spiegato il presidente di Coop Italia Vincenzo Tassinari, il tribunale penale di Milano ha già condannato, con sentenza del 21 giugno scorso, tre dirigenti di Esd a due mesi di carcere per aver alterato il mercato utilizzando informazioni commerciali riservate in modo fraudolento.

I fatti risalgono alla fine del 2003, «quando - ha spiegato Tassinari - alcuni importanti fornitori ci segnalavano di aver ricevuto forti pressioni per ottenere le stesse, molto migliori, condizioni di acquisto di Coop Italia, essendo entrati in possesso, non sappiamo come, dei contratti stipulati dalla nostra centrale di acquisto». Sta di fatto che, dopo anni di continua crescita, è proprio dal 2004 che i prezzi praticati da Esselunga iniziano a scendere, crollando del 5%: una scelta senza precedenti in condizioni normali di mercato. Guarda che caso. E Coop, che per molto tempo è stata molto più conveniente di Esselunga, e ha sempre mantenuto i prezzi al di sotto dell'inflazione, adesso si ritrova invece con un concorrente più che agguerrito. Che, oltretutto, accusa pubblicamente le cooperative di essere troppo care. In sostanza, sono stati acquisiti «segreti industriali» di Coop, e sono stati usati per colmare un divario concorrenziale che, come risulta dalle carte processuali, in alcuni casi era di 7 punti percentuali. Ne è seguito un esposto di Coop alla Procura di Milano. La vicen-

da è arrivata a sentenza a giugno, ma non è finita: Coop intende promuovere anche un giudizio civile per ottenere il risarcimento dei danni commerciali (la richiesta sarà di 300 milioni di euro) contro la centrale acquisti Esd. Per gli attacchi personali ad alcuni dirigenti Coop, poi, si sta valutando anche la possibilità di querela.

Ma il punto centrale è quello del

Il Tribunale di Milano ha già condannato tre dirigenti della Esd per aver utilizzato informazioni riservate

lo «spionaggio». Che spiega almeno in parte il differenziale dei prezzi fra i due gruppi di distribuzione, uno dei punti focali su cui si fonda il ricorso che Esselunga, tramite Federdistribuzione, ha presentato all'Unione europea per contestare i vantaggi fiscali di cui gode Coop. Con il ricorso a Bruxelles, infatti, si chiede che lo Stato smetta di riconoscere a Coop Italia le agevolazioni fiscali riservate alle cooperative perché di fatto non fa più i prezzi migliori. L'Unione europea dovrebbe pronunciarsi a breve. E sembra questo il motivo principale che ha spinto Caprotti alla conferenza stampa di settimana scorsa (la prima della sua vita) e all'attacco frontale che ha deciso di sferrare al movimento cooperativo. Come spiega Aldo Soldi, presidente di Coop-Ancc (Associazione nazionale cooperative di consumatori): «È evidente che il problema di Caprotti non è la concorrenza di un supermercato in più o in meno, lui sta cercando di colpire l'intero sistema Coop». E, «se c'è una posizione dominante - riprende Soldi - sarà l'Anti-trust a stabilirlo». A partire da una considerazione: la leader-



L'ipercoop di Sesto Fiorentino

ship Coop in Italia non è frutto di congiure e complotti anti-Esselunga, col favore di sindacati e giunte rosse, ma di scelte strategiche industriali. In altre parole: «Esselunga è una catena eccellente, ma ha un format esclusivo molto rigido - spiega Tassinari - Ha deciso di non svilupparsi al sud, e nemmeno nei piccoli centri».

Morale: avere il 37,6% di quota

Soldi: il suo problema non è la concorrenza di un supermercato ma quello di colpire il sistema cooperativo

di mercato nella provincia di Milano è di certo molto redditizio, ma non basta per fare di Esselunga il colosso della distribuzione nazionale.

Non c'è alcun complotto nei confronti di Esselunga, insomma. Casomai apprezzamenti. In effetti: «Abbiamo sempre detto che se e quando - rimarca Soldi - fosse stata messa in vendita noi saremmo stati interessati». «Del resto, le voci di vendita di Esselunga non le abbiamo messe noi in giro». Se poi mister Caprotti ha incontrato tanti bastoni tra le ruote dello sviluppo della sua catena, come lamenta, si consoli: in Italia, lo ricorda Soldi, «stante una normativa farraginosa e le resistenze del territorio, gli ostacoli alla grande distribuzione sono prepotenti per tutti».

EUROPA

«Made in» per prodotto alimentari

L'etichetta obbligatoria con il Paese di provenienza dei prodotti alimentari potrebbe diventare una realtà a dicembre. Entro la fine dell'anno infatti la Commissione presenterà la proposta di revisione della direttiva del 2000 che regola l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei cibi. Lo ha reso noto Help Consumer, l'agenzia online sui consumi. I tempi però potrebbero allungarsi, avverte Help Consumer, perché gli esperti della Commissione stanno ancora elaborando i risultati della consultazione pubblica condotta da febbraio a giugno 2006.

A inizio ottobre inoltre, hanno anticipato fonti comunitarie all'agenzia italiana sui consumi, inizierà una seconda consultazione interna alla Commissione.

stampa estera



Caprotti capriccioso

DOPO ESSER STATO CRITICATO dall'International Herald Tribune per la sua dimestichezza con le bugie, Bernardo Caprotti riceve le dure critiche anche del Financial Times che in un articolo dal titolo «Capriccioso Caprotti» stigmatizza il tira e molla del padrone di Esselunga sulla vendita del gruppo. Un progetto di cessione annunciato e poi, in conferenza stampa, candidamente smentito. Un atteggiamento, secondo il Financial Times, che l'imprenditore si può permettere in quanto la sua non è una public company e l'unico investitore a cui Mr Caprotti deve rispondere è se stesso. «Ma - è il monito - Caprotti deve considerare che se ci ha messo 50 anni per costruirsi una reputazione straordinaria e un business da 5 miliardi di euro, la credibilità può essere persa in un momento».

«Alitalia è in stato comatoso, non può aiutare Malpensa»

Prato: mi sorprende che non si prenda coscienza della realtà. Formigoni ricorre all'Unione Europea

di Nedo Canetti / Roma

IN COMA «Alitalia è in uno stato comatoso, si trova in camera di rianimazione», anche se le perdite del 2007 (attorno ai 400 milioni) saranno inferiori a quelle

del 2006 (625,6 milioni). Lancia il grido d'allarme il presidente, Maurizio Prato, ascoltato ieri alla commissione Lavori pubblici del Senato. «Mi sorprende - ha aggiunto - il pressoché generale rifiuto di prendere coscienza della realtà, ed il fatto che un'azienda che si trova in queste condizioni non abbia la possibilità, pur essendo quotata in Borsa, di fare autonome scelte imprenditoriali neanche per delle terapie di sopravvivenza». In questa situazione, per Prato, è «impercorribile» la strada di un inter-

vento finanziario dello Stato. «Pensare che l'Alitalia - ha precisato, facendo riferimento alle diverse operazioni di ricapitalizzazione del passato - possa ricominciare da capo, con altri interventi e risorse finanziarie dello Stato non è più possibile». A suo giudizio, il difetto dei tentativi di salvataggio è stato proprio quello di essere di natura solo finanziaria, a cui si è aggiunto un altro «errore», quello di aver creduto di risolvere i problemi di Alitalia «chiedendo la testa dell'amministratore delegato, per ricominciare, da capo, ogni volta». La scelta per il futuro non deve essere quella di un risanamento autonomo. «Un ennesimo tentativo di riposizionamento autonomo - delucida - a mio avviso velleitario, porterebbe ad un ulteriore e progressiva marginalizzazione della compagnia: l'obiettivo dev'essere quello dell'integrazione». Si



Il presidente di Alitalia Maurizio Prato. Foto Ansa

possono immaginare anche integrazioni interne, ma ritiene che l'obiettivo da perseguire debba essere quello di un'alleanza internazionale. Gli esuberanti saranno, comunque, concordati con i sin-

dacati e le associazioni professionali. Il discorso è, a questo punto, caduto su Malpensa. «Attualmente Alitalia - per Prato - non è né economicamente né strutturalmente in grado di sostenere

l'alimentazione di due hub». Se fosse stata un'azienda sana avrebbe investito anche su Malpensa dove c'è mercato business e non avrebbe tagliato le rotte sulla Cina e sull'India che sono mercati in forte crescita ma che attualmente perdono 30 milioni annui. Ad ulteriore testimonianza della necessità di ridimensionare la presenza della Compagnia su Malpensa, ha reso noto che il «feederaggio» (voli da e per lo scalo milanese per alimentare i voli intercontinentali) costa tra i 150 e i 200 milioni all'anno. «Tutti gli aerei - ha rivelato - che fanno feederaggio su Malpensa per i voli intercontinentali sono vuoti e ripartono vuoti». Il suo abbandono è, perciò, frutto di una criticità di quell'hub, mentre Fiumicino «è una destinazione naturale con un'affluenza diretta diretta di 350 voli al giorno, con un bacino potenziale superiore a quello di Milano e senza feederaggio». Smentisce che Alitalia abbia mai

avanzato critiche sulle infrastrutture e sull'efficienza dello scalo milanese, sul quale si «faranno valutazioni quando gli animi saranno più sereni». Intanto il presidente della Regione Lombardia Formigoni ha annunciato che ricorrerà anche alla Commissione europea e alla Corte di Giustizia europea contro il taglio dei voli su Malpensa deciso dal piano Alitalia e contro il sistema di attribuzione degli slot in Italia. Formigoni ha incontrato ieri il commissario europeo ai Trasporti, Jacques Barrot. «Ho informato Barrot di quanto sta avvenendo - ha detto Formigoni - e gli ho ricordato il grande interesse che l'Unione Europea ha sempre dimostrato verso Malpensa: l'aeroporto è inserito nel Trans-European Transport Network, e l'Ue contribuì al finanziamento della costruzione dello scalo. Ritengo quindi che l'Unione debba dire la sua su ciò che accade».

LOTTA VIRTUALE I dipendenti italiani di Big Blu lanciano l'originale iniziativa per contestare i tagli in busta-paga

La protesta dei lavoratori Ibm è su Second Life

di GIAMPIERO ROSSI

L'azienda è stata a lungo il simbolo dell'informatica mondiale, quindi la madre dei computer che oggi portano la realtà virtuale in tutte le case del mondo. E poiché proprio quell'azienda, ora rende in qualche modo virtuale anche la busta paga dei suoi dipendenti, perché non inscenare una bella protesta non soltanto davanti ai solidi cancelli ma anche negli spazi virtuali?

E allora ecco che contro l'Ibm italiana va in scena la prima manifestazione sindacale su «Second Life», cioè il sito che offre una vita virtuale a chiunque abbia qualsiasi motivo per inventarsene una.

Da tempo si dice - chi strumentalmente, chi in buona fede - che lo sciopero è uno strumento ormai superato e che corti e presidi non servono più a nulla. Nel dubbio, i lavoratori dell'Ibm, insieme alle segreterie nazionali dei sindacati dei metalmeccanici, Fim, Fiom e Uilm, si sono organizzati sia sul fronte «tradizionale» sia sconfiggendo nell'inesplorato mondo della protesta virtuale.

Del resto i motivi per protestare sono seri e molto concreti. In gioco ci sono le buste paga (reali) dei lavoratori, che l'azienda ha reso un po' più virtuali alleggerendole di un miliardo di euro all'anno, equivalenti al premio di risultato che unilateralmente ha deciso di can-

cellare. Ma i guai, si sa, non vengono mai da soli, neanche nelle vertenze sindacali. Infatti, forse vedendo di suscitare un vespaio già con la sola eliminazione del premio di risultato, Ibm Italia ha deciso di far rimbalzare con un «niet» degno di ben altre epoche e latitudini qualsiasi richiesta con-

Oltre alla tradizionale mobilitazione davanti alle fabbriche ora c'è anche l'opzione su Internet

tenuta nella piattaforma aziendale presentata dai sindacati. Il tutto mentre si allarga la già clamorosa forbice tra i profitti dell'azienda (+20% i Borsa in sei mesi), i redditi dei suoi dirigenti e i salari dei dipendenti di livello più basso, che invece devono fare i conti con un potere d'acquisto in costante bradisismo.

Non era certo possibile, per lavoratori e sindacati, restare passivi di fronte a una situazione simile. Che fare, però? Ecco l'idea. Senza rinunciare a presidi davanti a tutti gli stabilimenti Ibm d'Italia, domani la protesta andrà in scena anche di fronte a una platea più vasta, quella dei tantissimi «avatar», cioè degli individui (rea-

li) che popolano il mondo (virtuale) di «Second Life» sotto altre sembianze. Le istruzioni tecniche e operative per aderire alla manifestazione virtuale sono già disponibili (in più lingue) all'indirizzo www.uniglobalunion.org/secondlife.

Ma in sostanza si tratterà di un ambiente creato appositamente all'interno di «Second Life» in cui agli avatar che si presenteranno verranno messi a disposizione cartelli e magliette con scritte contro l'Ibm che circoleranno così per il cyberspazio raggiungendo, però, anche milioni di case vere e persone vere. E per non rinnegare le tradizioni ci sarà anche un servizio d'ordine.

BREVI

Banca Italease
«Col piano industriale 2008-2010 riduzione non traumatica dell'organico»

Per la fine del piano industriale 2008-2010 ci sarà una riduzione dell'organico. Questo avverrà, però, in maniera non traumatica e con «reintegrazioni parziali». Lo ha detto l'amministratore delegato di Banca Italease, Massimo Mazzega, nel corso della presentazione del piano alla comunità finanziaria.

Itec Telecom
Domani sciopero di otto ore in difesa dei posti di lavoro

Sciopero di otto ore per giovedì 27 settembre e presidio a Roma presso il ministero del Lavoro, proprio mentre si svolgerà la trattativa in cui, sia le organizzazioni sindacali territoriali, sia i lavoratori chiedono che sia presente la proprietà della Itec Telecom. Lo sciopero è stata annunciata dalla Fiom-Cgil. I lavoratori e le lavoratrici del gruppo, che ha sedi a Milano, Roma e Napoli dove lunedì si sono svolte preoccupate assemblee, sono in lotta contro il rischio di soppressione di settanta posti di lavoro.